

3155

0188
7170

EGESIPPO

DRAMMA LIRICO
IN TRE PARTI

7170

- E - VI - 3400 -

EGESIPPO

DRAMMA LIRICO

IN TRE PARTI

- 1.^a *IL TRIONFO*
 - 2.^a *LA RIGENERAZIONE*
 - 3.^a *IL MARTIRE*
-

PAROLE DI PIETRO BELTRAM

MUSICA DEL MAESTRO ORESTE CARLINE



AREZZO

1849.

Tip. Bellotti

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PERSONAGGI

Romani { GIUNIO Proconsole dell' Imperatore Galerio in Bitinia
EGESIPPO condottiero delle Legioni d' Oriente
LICINIO Centurione
CORO di Legionarii Centurioni ed Auguri

Cristiani { ELIO Sacerdote e capo della congregazione dei Cristiani in Nicea
TEOFANIA Patrizia Romana convertita al Cristianesimo
IRENE Cristiana di Nicea, Ancilla di Teofania
CORO di Cittadini di Nicea, e Cristiani Siriaci d' ambo i sessi

Guardie Proseliti Ancille che non parlano

La scena è in Nicea Capitale della Bitinia nel 306 dopo G. C. e prima dell' editto dell' Imperatore Galerio.

Il presente Dramma e la Musica del medesimo sono di proprietà del Sig. Maestro Oreste Carlini, che intende valersi dei diritti accordatigli dalle vigenti Leggi.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

IL TRIONFO

Tenda piantata presso le mura di Nicea — È l' alba — Due Centurioni vegliano all' ingresso dello scomento interno — Altri legionari gettati sopra pelli d' animali riposano a gruppi. Fasci d' arme, manipoli ed aquile all' intorno — S' ode al di fuori della tenda la sveglia a suono di trombe — I legionari si alzano e prendono le armi.

Voci esterne nel campo) È l' alba — In arme o militi.
Entrano più Centurioni) L'alba! — Nè il duce è desto?
LICINIO esce dall' interno della tenda.

LICIN. Sol di brev' ora il volgere
Di sonno il confortò —
CORO Forse il trionfo e il lauro
Farlo men triste or può —
TUTTI E fia ver che il duce invitto
Specchio ai prodi, onor di Roma,
Capo in guerra in pace afflitto
Non rattempri il suo dolor?
Questo di che l' Asia doma
Frutto è alfin di tante gesta,
Il gioir d' insigne festa
Rassereni il mesto cor —
Sol per lui dal Tigri al Gange
Cölse Roma un lauro d' ör.

SCENA SECONDA

EGESIPPO esce dall' interno della tenda tutti s' inchinano
e gli fanno corona — Egli è pensoso —

CORO Vieni signor: t' attende
La pompa del trionfo —
EGES. Alcun di voi
Al proconsole or muova, e quado al Foro
Sceso ei sarà nunzio a me torni —
*I CENTURIONI partono — EGESIPPO piangente
abbraccia LICINIO*

EGES. È questa
La terra ov' Ella posa — Ah! qui cadea

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PARTE

Me lunge, oppressa da ria febbre — Io fremo
Nell'appressar Nicea — Volser due soli
Ch'io qui non riedo — Or mi vi trasse a forza
Cesare Augusto .

LICIN. Ah! sugli estinti il pianto
Eterno esser non deve —

EGES. Il cor s'infrange
Sorridere deve il labbro e il ciglio piange —
Ma qui non vista o lagrima
Senza rossor ti verso;
Per me non ha più giubilo,
Più speme l'universo;
Non han le sfere un iride,
Un raggio in ciel non v'è —
Nel tuo sepolcro a schiudermi
Cara verrò con te —
Quando le nostre ceneri
Congiunga un marmo istesso
Sarà quel muto amplesso
Suggello a tanta fè!

SCENA TERZA

I CENTURIONI rientrano — Uno di essi presenta
ad EGESIPPO una pergamena —

CORO Del tuo volto all' ingresso del Fero
Una effigie marmorea è scolpita:
E di gemme intrecciata e d'alloro
La corona quel busto fregìo —
Oh che lessi? Galerio m'onora
Di favor non atteso o sperato —
Narra... ah narra ...

EGES. Del prence la suora
S' offre a sposa ...

LICIN. E che pensi?

EGES. (confuso) Nol sò —

LICIN. Tu sei dubbio?

EGES. (come sopra) O spergiuro od ingrato
Esser deggio — oh incertezza fatale!

LICIN. Giunio veglia — E il desio d'un rivale
Sai che puote ...

EGES. (con impeto) Avvilirmi non può —

La voce tua nell'anima
Mi scosse occulta fibra;
È corda che con fremito
Onnipossente vibra,
Gjunio insensato ed invido
Non sogni mai ch'io ceda;

PRIMA

Veda in Senato assidermi
Congiunto ai Re mi veda:
Sia la mia gloria un aspide
Che lo trasfigga al cor!

CORO E LICIN. Vieni e ai Quiriti mostrati
Primo di Roma onor!

(partono)

SCENA QUARTA

Il Foro di Nicea — Arco trionfale da un lato, dall' altro un tronco di colonna sul quale si eleva il busto di EGESIPPO — Gli Edifizi sono adorni di corone d'alloro e di fiori — E la prim' ora del giorno — Il Foro è deserto —

ELIO e TEOFONIA (*un lungo velo la ricopre*)

ELIO Sconsigliata ove corri? ... In te qual serve
Strano desio, che dalle sante soglie
Vigile tanto all'albeggiar movesti?

TEOF. Non m'ingannar — La pompa
Del trionfo è pur questa; e a me vederlo
Saria pur dato anco un istante —

ELIO O donna
Ben tel diss'io che il core

TEOF. Pieno era troppo dell'antico amore —
Morta ei mi crede —

ELIO Ebben... eternamente
Da lui disgiunta sei poichè la croce

TEOF. Disconobbe ostinato —
Ah! ch'io lo vegga... supplice t'imploro
Padre... pietà... se non m'ascolti io moro!
Una forza a me tu chiedi

ELIO Che non ha la fral natura —
Questa lotta in che mi vedi,
Quest'angoscia è troppo dura —
Io talor vacillo... io manco...

TEOF. Il mio spirto è oppresso è stanco;
Guai per me se amore umano
Strugger può divino amor! ...
Empie voci! Inorridita

ELIO Non ti togli al mio cospetto?
Oh ti prostra a Dio pentita —

TEOF. Sacrilegio è nel tuo detto —
Donna e sposa al tuo perdono
Dritto ho forse ed io l'invoco
Sol ti chieggio estremo dono
Ch'io lo vegga un ora ancor!

SCENA QUINTA

Musica da lontano — Il popolo attraversa la scena ed esce per l' arco trionfale —

TEOF. Oh mia gioja! È questa tromba
Che ci annunzia il vincitor —
(come ispirata) Oh come all'anima — Sfavilla innante
Pensier profetico — Ch' error non è —
Veggo l'immagine — Del mio diletto
Che si rigenera — Dell'ara al piè —
ELIO Caduco e fragile — Quel cor si perde
Avrà la misera — Soccorso in me —

SCENA SESTA

(Nuova musica interna al di là dell' arco trionfale —
Vi rispondono le trombe del Pretorio edifizio maggiore
che fiancheggia il Foro — Preceduto da magistrati,
littori, sacerdoti del Pretorio, scende GIUNIO — Due
littori collocano la sedia curiale di fronte al busto di
EGESIPPO che vien circondato dai sacerdoti)

(Voci interne) Viva Egesippo! Viva l'eroe!
Gloria all' illustre trionfator!

GIUN. da se) (Frenatì o cor che mal nascondi e a stento
L'ira profonda, che costui destò —
Giorno verrà vendicator cruento
E quanto ora soffersi, allor godrò!)

La musica si ode vicinissima — Una folla di popolo pro-
rompe dall' arco — Indi si avanza la pompa trion-
fale — Precedono le trombe indi le aquile e i legio-
nari divisi in coorti, e guidati da LICINIO — Segui-
tano i prigionieri, e le insegne delle città vinte — In-
di EGESIPPO sopra una biga, è circondato da centu-
rioni, e da cittadini — Le legioni sfilano lungo il Fo-
ro e si schierano nel fondo —

CORO Plauso al forte! Onore al prode
Che la Persia debellò!
Oh! l' invitto in cento assalti
Rovesciò l' ostil trincera —
Primo a tutti in erti spalti
Ei piantò la sua bandiera —
Da più dardi minacciato
Da più brandi circondato
Fu leon che s' apre il varco
Col ferir chi lo sfidò —
Di sue prede altero e carco
Dal conflitto ei ritornò!

PRIMA

(Durante il Coro EGESIPPO giunto d' innanzi al Pro-
console scende dalla biga, e riceve inchinandosi una
corona d' olloro dalle mani di GIUNIO — Gli auguri
ne incoronano in pari tempo il busto — TEOFANIA,
IRENE ed ELIO sono confusi fra i Cittadini, e fra i
gruppi di Cristiani d' ambo i sessi — TEOFANIA è
velata —)

GIUN. Duce famoso, di tue gesta il grido
Suonò sul Tebro, e il popolo esultante
Pei distrutti nemici
Tal giorno iscrive, ne suoi di felici. —
EGES. Maggior d' ogni mio merto
Questa pompa io conosco, e questo serto —
Pei figli di Quirino
L' oste nemica a far prostrata e doma
Basta il grido di guerra, e questo è ROMA.
GIUN. A te del sommo Imperator messaggio
Venir dovea, che della suora augusta
T' offria la destra Un tal rescritto avesti?
EGES. L' ebbi —

GIUN. E rispondi
EGES. (turbato) In lutto
Io vivo ancor per Teofania ... e grave
M' è la novella d' un offerto Imene.

GIUN. Dunque ricusì? ...
EGES. Un breve indugio io chiedo
A meditar... .

GIUN. (sdegnosamente) Deciso parla e pronto —
EGES. (concitato) Ebben... Lo sappi — Il Regio dono è
TEOF. (con grido) Crudo! E tua moglie?... accolto —
EGES. (colpito) Eterni Dei! che ascolto!

(Tutti restano sorpresi — Movimento nel popolo —
ELIO a forza vuole trascinar via TEOFANIA che re-
siste — I proseliti Cristiani si aggruppano loro in-
torno per nasconderli e proteggerli)

GIUN. ad EGES. Impallidisci? che mai t' accora?

EGES. Oh maledetta sia pur quest' ora!

LIC. Pop. Deliri?

EGES. Udiste quel grido orrendo

GIUN. Parla — Qual grido?

EGES. Di lei... che fu —

Da che la morte colei m' ha tolta
Sovente apparmi come insepolta
Fin questa notte tra folgor la vidi.
Nel nume ignoto vuol ch' io confidi
Accenna un culto arcano
Nemico all' amor mio,
D' un minaccioso Iddio
Parla tuonando a me —

PARTE PRIMA

S' io le resisto divien feroce
 Cupa tremenda si fa sua voce
 Io lotto indarno che ceder sento
 Nel rio tormento la mia virtù —
 TEOF. (Oh ancora egli ama la sua diletta !)
 ELIO-Cristiani (Forse un prodigo, quest' ora affretta)
 LICIN. Bada Egesippo — Roma ti vede —
 CENT. Vacilleresti nella tua fede ?
 GIUN. Cesare attende — L' offerto dono
 Ricusi adunque ?
 EGES. (quasi delirante) Rigetto un trono
 Gli onori abborro... taci... mi lascia —
 L' estrema ambascia — M' ucciderà —

(GIUNIO — LICINIO — CENTURIONI — POPOLO)

Insensato! Un rifiuto ti sfugge
 Che ti spinge a secura rovina —
 Ogni merto quest' atto distrugge
 Tanta ingiuria obbliarsi non può ! —
 EGES. Via dal capo che m' arde le bende
 Impotenti a calmar la mia pena
 Su quel sasso ove un' ombra m' attende
 Pace eterna al mio spirto darò —
 TEOF. (Grazie o cielo ! quest' ora solenne
 Non per lui ma per me fu trionfo —
 Ardua prova, oh ben' ardua sostenne....
 Grazie o cielo ! Io redento l' avrò ! —)

ELIO, CRISTIANI IRENE

(Dio sorregger quell' alma si piacque
 Qual dell' arca reggea la colomba
 Che creduta vagante per l' acque
 Sugli ulivi dell' Arar posò !)

Cala la tenda

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

LA RIGENERAZIONE

(Via remota di Nicea che conduce ai sepolcri — Rovine di acquedotto in prospetto — Notte con Luna)
 (GIUNIO avvolto nella clamide, e concentrato)

GIUN. Tardano i miei seguaci: Irrequieto
 Di loro in traccia invan m' aggirò e attendo.
 Ma non è questa la cagion d' affanno
 Che m' ange e mi divora !
 Oh! quella voce ancora
 Mi risuona funesta... Ahi fatal donna
 Perchè t' amai? Perchè tolta mi fosti?
 Ora comprendo alfin qnanto mi costi !
 Ah lei perduta un fascino
 M' attenebrò la mente.
 Incendio inestinguibile
 Mi sfugge ahi laasso ! Ancor !
 Ogni trionfo è inutile
 A lacerato cor
 Invano io spero un iride
 Dove non è che velo
 Gioja e speranza è in cielo
 Colà m' attende amor —

SCENA SECONDA

(Entrano gli Armigeri)

CORO
 GIUN.
 CORO

Giunio !
 Io v' attesi
 Se in oggi è salvo
 Per giusta pena sfuggir non può —
 Vigili ascosi lungo la via
 Vedemmo il duce che a noi venia,
 Noi lo seguimmo fino ai recinti —
 Sacri agli estinti — dov' ei sostò —
 Marmoreo rippo di pianto asperse
 Poi trasse un ferro nel sen lo immerse —
 Fra le colonne fra i monumenti,
 Stavan nascoste velate genti,
 Muta sembrava schiera di larve ,

GIUN.
CORO

GIUN.

CORO

PARTE

Poichè disparve, come appari —
Ma l'uom trafitto ? . . .

Disparve anch' esso
Dove si schiude cupo recesso —
L' indegna gente fra l' ombre avvolta
Colà sepolta — Non vegga il di —
Il vero a me si scopre,
L' empio il suo fato affretta:
De' suoi pensier, dell' opre
Pena qual merta avrà —
Tremo iniqua setta
Di sterminarti io giuro !
Tutto il tuo sangue impuro
Nel circo scorrerà —
Infamia allo spergiuro
Che giusta pena avrà

(partono)

SCENA TERZA

Le cripte o interno di sotterranei ad uso di Catacombe che servivano di asilo e di tempio ai primi Cristiani — Vi si scende per una scala a chiocciola illuminata da lampade — La scena è pur rischiarata da Lampadarii — Nel fondo in un lato avvi una specie di lettiga sulla quale è steso EGESIPPO alcune ancille lo circondano — Egli è assopito — Una banda gli fascia il petto

ELIO esce dalle interne volte e si appressa ad EGESIPPO

ELIO È ancor sopito — Ultima volta è questa
Ch' essa il vedrà se a nostra fè nemico
Tuttor si mostra — Irato il ciel divide
Alme da Dio redente ed alme infide —
Oh signor che tra i profani
Splender fai l' eterno vero
Fa che il primo dei Romani
Offra incensi al nostro altar —
Se resiste il prò Guerriero
Benedici a questa oppressa
Vincitrice di se stessa
Pianger possa e in te fidar

ELIO s' allontana pensoso

SCENA QUARTA

Entrano alcune donne Cristiane, quindi scendono dall' alto i proseliti, i Cristiani —

Alcune Ancille Vive ? . . .

Altre Il frequente anelito
Cessò nell' ansio petto —

SECONDA

Prostrato dal delirio
Non proferi più detto:
Possan le bende, e i farmachi
La vita a lui serbar !
I riti augusti a compiere
Suore a pregar muoviamo —
S' accendano i turibuli
S' adori il Dio d' Abramo ,
La cui potenza attestano
La terra, i Cieli, il Mar —
Sull' arpe d' òr di Solima
Levita, intuona il canto —
Il mistico olocausto
S' offra dei santi, al santo
E l' incruenta vittima
S' immoli sugli altar —

Tutti si allontanano, e si disperdonno sotto le volte oscure

SCENA QUINTA

(EGESIPPO si destà dal letargo e a poco a poco sorge — poi TEOFANIA dalle volte a sinistra)

EGES. Ove son ? Già polve ed ombra
L' onda stigia avrei varcato ?
Vivo forse ? ... Ah no ! ... m' ingombra
Cupa idea tremendo orror —
Forse è un sogno ? ... A me d' allato
Ella stava.... Oh cara immago !
Se fu sogno ei fia presago
D' un felice eterno amor —
Ma qual donna a me s' appressa

TEOF. (accorrendo a lui) Che tu sorgi?... Oh gioja! È dessa!..

EGES. Egesippo ! ... Io vivo ancora
TEOF. Tu... mia sposa ... ah inganno egli è ! ...
EGES. No ... mi guarda ...

EGES. Oh almen ch' io mora
Per congiungermi con te !

TEOF. M' odi... ah m' odi... al nuovo culto
Per donarmi, io finsi morte ...

EGES. Questo arcano ahi crudo occulto
Dava angoscia al tuo consorte !
TEOF. Piansi iudarno invan lottai
Vinse il cielo

EGES. Ed io penai
TEOF. Oh l' ingrata !

EGES. Ah mi compiangi —
TEOF. Il tuo voto o donna infrangi
TEOF. Che mai chiedi

EGES.

PARTE

A me sei moglie

Vieni usciam da queste soglie —
Nol poss' io — Divisi or siamo
Ci disgunge il Dio d' Abramo —
Tu m' abborri invan l' ascondi —
Dio che affanno!

E non rispondi?

M' odia pur — Da me sottrarti
Forza umana omai non può —

A 2.

EGESIPPO

TEOFANIA

Odio mortal nascondere
Or tu pretendi invano —
Forzata no, ma libera
Donasti a me tua mano —
Nodo si santo sciogliere
Sol può fra noi la morte
Strapparti al tuo consorte
Solo il morir potrà —
EGES. Usciam

TEOF. Ti scosta ... lasciami ...

EGES. Per te son io straniera —

Empia !

TEOF. Rinunzia agli idoli
E sempre tua sarò.

(EGESIPPO tutto ad un punto è colpito come da una visione soprannaturale si rasserenata ed alza le mani al cielo, quasi sotto una inspirazione)

EGES. Qual nuova luce sfolgora
Da più sublime sfera?...
Che avviene in me?... Qual estasi
L' egro mio cor provò?

TEOF. Ah sul tuo volto splendere
Veggio il divin sorriso....

EGES. (come sopra) Quanto fulgor sidereo!
Questo è il bramato Eliso....

TEOF. Iddio t' invita adoralo

EGES. (come sopra) Scende altro spirto in me !

TEOF. EGES. Dio di Giuda e dei redenti

T' adoriam prostrati al suolo —
Profetato dai reggenti
Tu se il grande, il vero, il solo !
Noi sommessi alle tue leggi,
O Signor conserva e reggi;
E col sangue a noi sia dato
Il tuo regno meritai ! —

Passano abbracciati nell' interno delle cripte —

SCENA SESTA

breve pausa

(Si sentono al vertice della scala alcuni colpi ed un sordo rumore come se fossero sollevati dei massi — Apparisce un Centurione con face sul primo gradino — Altri lo seguono GIUNIO, e LICINIO, con Littori portanti fiaccole —)

GIUN. Siam giunti — Ecco le cripte: Orride volte
D' iniqui riti inverecundo asilo
V' abbatterò ... Ma qui deserto è il loco —
LICIN. Chiaror mal certo e fioco
Lunge vegg' io Dei sacri canti parmi
Udir la melodia — (sì sente musica sacra interna)
GIUN. Colui che abborro
Fuggito è forse ... Oh men dorria —
Ben altra colpa a scontar gli resta —
Or non s' indugi ... Andiam ...

SCENA SETTIMA

(ELIO, Sacerdoti si presentano da una volta — dietro a loro i Cristiani d' ambo i sessi fra i quali confuso EGESIPPO, TEOFANIA, ed IRENE)

ELIO (solennemente) Romano arresta —

A che vieni, e che pretendi
Quelle scuri a me fan noto —
Noi detesti e vilipendi
Noi condannî ... e ben ti stà —
Ma quel Dio, che appelli ignoto
Sorridendo a lui c' invita
Tu dai morte, eterna vita
Ei fra gli Angioli ci dà!

GIUN. Io non t' odio: i riti infami
Io perseguo e te non curo —
Altri io cerco

EGES. (mostrandosi) E me tu brami —

GIUN. Te nascosto e fra costor —

EGES. D' ogni labe omai son puro,
È la croce il mio vessillo;
Feci un prego e il cielo udillo;
D' altra palma avrò gli onor —

GIUN. LICIN. CENT. Sciagurato! avrai tal morte
Che s' addica al tuo delitto —

TEOFANIA scoprendosi ed abbracciando EGESIPPO

TEOF. Ch' io divida la tua sorte —

PARTE

GIUN. (Ella... O numi! E vive ancor? —)
Questo culto è il sai proscritto
O Romana....

TEOF. Ed io l' onoro —

GIUN. Perirai —

TEOF. (con entusiasmo) La Croce adoro —
(ELIO, EGESIPPO, IRENE, e tutti i cristiani prorompendo)
É la croce il nostro amor! (assieme)

GIUN. (L' ansia l' affanno che in me si desta
La prima fiamma mi manifesta;
Io t' amo ancora donna divina
E acuta spina — M' è questo amor!
Ma la vendetta che incauta affretti
Gli antichi affetti — Cangia in furor)
(Oh nell' amplesso de' tuoi fratelli
Per te verranno gaudi novelli;
Vedi qual pace di paradiso
Sfavilla in viso — Del pio pastor —
Qui morte è un gaudio che non illude
Che il Ciel si schiude — Per l' uom che muor)

EGES. (Arde il mio petto di santo zelo
Per me di luce sfolgora il cielo!
Forte mi sento quasi inspirato
Rigenerato — da un Dio d' amor —
Morir sia dolce trafitti assieme
Si cara speme — M' allietà il cor)

ELIO IRENE e CRIST. (È giunta l' ora da Dio promessa
Morte invocata ci sia concessa —
Gli Angeli eletti nei cieli aperti
C' intreccian serti — d' ulivo, e d' ör —
Del giusto al frale la terra è lieve
Affanno breve — guida al Signor —

LICIN. e CENT. Vedremo o stolti se fra i tormenti
Si baldi e lieti sieno gli accenti;
O se di morte l' orrendo aspetto
L' audace detto — muti in terror
Quando di sangue si versi un fiume
Vi salvi il nume — col suo favor!)

GIUN. Su litori — a terra infranto
Cada altare e simulacro
(Tutti i Cristiani genuflettendosi innanzi all' ingresso delle volte)

CRIST. Spenti noi potrai soltanto
Quelle soglie profanar! —

EGES. Tremo o Giunio! il luogo è sacro

TEOF. Noi punisci, e il Dio rispetta

GIUN. Coppia indegna! in ceppi stretta
Vanne al circo....

TEOF. EGES. (esultanti) A trionfar!

SECONDA

GIUN. Cadan tutti — E in polve il tempio
Sia ridotto... Udiste? Il voglio —

ELIO Dio gran Dio confondi l' empio
Non t' insulti un folle orgoglio
(Mentre i litori si avanzano colle scuri alzate per farsi strada fra i Cristiani, s' ode come un tuono sotterraneo, e ad una scossa di terremoto si sfasciano le volte interne delle cripte e quindi l' ingresso resta distrutto da frantumi e da macerie)
(Tutti i Cristiani sorgendo con esaltazione)

CRIST. Oh prodigo! Iddio non vuole
Quell' altar da voi polluto —

LICIN. CENT. a GIUN. Vieni... fuggi... il cielo il sole
Ci fia dato riveder!

GIUN. Voi fuggite! Imbelli, io resto —

LICIN. CENT. (come sopra) Tanta audacia è omnia follia —
Vieni... Usciamo... a te funesto
Questo loco, e a noi saria...
Tut. i CRIST. Gloria a lui che tutto muove
Che impedi nefando eccesso!

GIUN. Altra via di quel recesso
I misteri m' aprirà —
(Assieme) GIUN. LICIN. e CENT.
Ma se da queste tenebre
Voi rivedrete il giorno
Peggior condanna o perfidi
V' attende ai rai del di —
Pasto alle fiere indomite
V' aspetta infamia e scorno...
Roma di schiavi indocili
Si vendica così!

ELIO, EGES., IRENE, TEOF., e tutti i CRIST.
L' angiol di Dio che stermina
Che in voi gli strali appunta
Scrisse col sangue anatema
E il ciel ne inorridì
Quel sol che in alba splendida
In Bettelemme spunta
Superba Roma è l' ultimo
Tramonto de' tuoi di —
(I litori incatenano i Cristiani — tutti s' avviano alla scala d' uscita —

Cala la tenda

PARTE TERZA



SCENA PRIMA

IL MARTIRE

(*Vestibolo del Pretorio che mette agli ambulacri del Circo — Il fondo è chiuso da cancelli*)

LICINIO ed ELIO

LICIN. All'arti vostre inique
A Egesippo sfuggia... Pentito ei sembra
E fede ai nostri numi
Odio al novello culto
Giurerà nel gran Circo —
ELIO Oh nuovo insulto !
LICIN. Ad imitar l' eroe
De' proseliti tuoi l' alme disponi,
Te salvi e dessi se al mio dir consenti
Or li vedrai (*parte*)
ELIO M'ispira o Dio gli accenti!

SCENA SECONDA

(*Entrano i Cristiani d' ambo i sessi in catene guidati dai littori e si accerchiano intorno ad ELIO*)

ELIO Venite o figli: estrema volta è questa
Che a me dintorno io vi raccolgo — Un patto
Esecrando abborrito
V' offre il tiranno: o rinegar la fede
E viver vili e maledetti in terra,
O morir tutti....

CRIST. (*con indignazione*) E a noi proporlo osavi?
ELIO Santo sdegno v' infiamma — Il ciel vi esulta
L' eterna gloria in ogni fronte è sculta —
O fratelli i frantumi del tempio
Raccogliemmo di mezzo a costoro,
Come un di li raccolse Eliodoro,
Onde l' ara di nuovo s' alzò —
Non la sperda la scure dell' empio ,
Ma risorga dal sangue innocente —
Il martirio è di lava un torrente
Che feconda ove pria devastò !
Come in sinai dal seno d' un nembo ,
In Orebbe da ardente roveto ,
Agli elletti ch' ei chiama al suo grembo

PARTE TERZA

19

Sul tuo labbro il Signor favellò —
Or v' annunzio più grave sventura :
Ci abbandona un illuso fratello!
Oh spergiuro !

Alla fede egli abiura ...
E si noma ? ...
Egesippo !

Oh dolor !
Là nel circo ed al popolo innanti,
La bestemmia uscirà dal suo labbro —
Ma sul labbro agli eletti spiranti
S' udrà l' inno gradito al Signor —

Nuovo prodigo or supplice
Io dall' eterno invoco;
Ah non prevalga il demone
Sull'uom che vacillò —
Scendi o Divin Paraclito
E del celeste fuoco
Infiamma il cuor del misero
Che Iddio rigenerò ! —
Sia questo prego l' ultimo
Dei nostri preghi in terra
Deh non prevalga il demone
Sull'uom che vacillò ! —

(*S' avviano fra i littori per cancelli al Circo*)

SCENA TERZA

TEOFANIA e GIUNIO

TEOF. Lasciami... vanne... inorridir mi festi
Sciagurato idolatra — A me più grave
È tua presenza, d' ogni tua tortura —
GIUN. Donna! È inutil fuggirmi — Umana possa
Non ti salva da me — Colloquio è questo
Ultimo forse... e udirmi
A forza or dei — Quel disperato amore
Che da lungh' anni mi divampa in core,
Tutto or ti svelo...

Oh l'abborrito! Cessa !...

GIUN. Ora fatal s' appressa
Per te, pel tuo consorte,
Un sol tuo detto entrambi toglie a morte —
Non dir che m' ami — Io nol pretendo — Io voglio
Sol pietade inspirarti
Di che almen mi compiangi...

TEOF. Oh perchè tardi
Del nostro sangue a disfogar la brama?
GIUN. Ah non t' è noto quanto Giunio t' ama!
(*con passione*) Non sapesti a qual martirio
Per amor dannato io fui —

PARTE

Fu supplizio, fu delirio
Te veder congiunta altrui —
Come un idolo adorata
Come il ciel saresti amata!...
Oh pietà di questa vampa
Che mi strugge e mente e cor —
Cessa, o illuso, e in me rispetta
D'altri nodi il santo giuro
Và! La morte pur mi affretta.
Odio o amor da te non curo.
Fuggi... va... ch' io più non t'oda
Di mia fine almen ch' io goda —
La tua voce non profani
Il pensiero di chi muor —
Ah non puoi non dei lasciarmi
Derelitto e senza speme —
Uom crudel se puoi svenarmi
Che nol fai?

Mel vieta amor —
No! non sia che a pena infame
Io ti danni all' empio unita
E vorrai?

Serbarti in vita —
Lo poss' io... Qui regno ancor!
Tutti salva — E generoso
Offri a tutti asilo e scampo —
No — Giammai — L'iniquo sposo
Fra tormenti perirà!

Insensato! Il ciel ne attende —
Teco almeno ei non morrà!

(A 2) GIUN. Per lui di morte orribile
L'onta e lo strazio appresti;
Per te d'affanno e gemiti
Vita infernal volesti —
Paga sarai — La folgore
Sul capo ad ambi tuona;
E pentimento inutile
Nullo potrà salvar!

Mi nieghi indarno o barbaro
Quanto promette Iddio —
Serto di gigli candidi
Scende sul capo mio —
Colui che assiste i supplici
Contro i superbi tuona
Nè v' ha poter che in polvere
Non pebba a lui piegar!

TERZA

SCENA QUARTA

Entra EGESIPPO fra littori —

TEOF. O mio sposo... (accorrendo a lui)
EGES. (a Giunio) Dai ceppi mi sciogli,
I tuoi voti a far paghi m' appresto —
Un error passeggiere detesto
Sacra è a Roma e a suoi Dei la mia fè —
GIUN. Oh trionfo! (si levano le catene ad Egesippo)
TEOF. (ad Egesippo) Al mio sguardo ti togli
O perverso — Al gran circo t' attendo —
GIUN. L'odi o donna?
TEOF. (ad Egesippo) Ah l'anatema orrendo
Piombi ah piombi, o codardo su te!
GIUN. E a costui tanta fede serbasti
A costui che al tuo Dio si ribella?
EGES. Un Romano in tai sensi favella?
GIUN. Così parla chi vile non è —
TEOF. Ben dicesti
EGES. Un accento di scherno
GIUN. Sul pusillo che oltraggia ricade —
EGES. Tu minacci?... recate due spade
TEOF. Altra prova s' attende da me,
Oh spergiuro! E d' innanzi all' eterno
Potrai dir la esecranda parola?
EGES. Io sperai fosse nota a te sola
GIUN. La virtù che rafforza il mio cor.
TEOF. Se al tuo fato sottrarla presumi
EGES. Sei deluso: essa a morte è dannata
GIUN. È mia sposa, e di Roma i costumi
TEOF. Il mio diritto proteggono ognor —
EGES. Io tua sposa? Il nome santo
GIUN. Non profani il labbro audace
TEOF. Questo nome a me fu vanto
EGES. Or sarebbe disonor.
GIUN. L' amor tuo che fu mendace
TEOF. Or conosco e ben disprezzo,
EGES. Non v' ha ben d' infamia a prezzo
GIUN. Non è gioja ov' è rossor —
TEOF. Questo accento disdegñoso
EGES. Io perdonò al tuo cordoglio;
GIUN. Forse un di l' offeso sposo
TEOF. Non fia segno al tuo furor
EGES. Più che a gloria in Campidoglio
GIUN. A quest' ora al circo anelo
TEOF. Vegga il mondo e vegga il cielo
EGES. L' olocausto del mio cor —

PARTE

Giura sì — Di Roma il prode
Torna al duce e sii potente;
Ma infelice, e il cor me'n gode
Far ti voglio, e il posso ancor
Tu l'amavi o core ardente
Or costei trafitta muora...
Sul tuo capo unisci allora
Il cipresso, cogli allor! (partono)

SCENA QUINTA

(*Interno del Circo di Nicea — Gli scaglioni vanno empiendosi di popolo; nel centro un altare con Idolosopra un rialzo di gradini.*)

ELIO e molti cristiani incatenati fra littori, a sinistra dell' altare e di fronte ai cancelli di ferro che chiudono le celle delle fiere) —

ELIO e **CRIST.** O fratelli! ecco l'ore supreme
Consacrate al trionfo del forte,
Una fiamma che appura è la morte
Che ci schiude un soggiorno immortal —
Dará frutto dei martiri il seme
Che a costor qualche giusto sfuggia,
Come al Tempio sfuggendo Atalia
Crebbe ascoso il fanciullo real!

SCENA SESTA

(*Squillano internamente le trombe — entrano preceduti da LICINIO, e da Centurioni, e Sacerdoti Romani GIUNIO ed EGESIPPO. Questi è tuttora fasciato il petto come nella parte seconda*) —

GIUN. Popoli d'Oriente, a Roma fidi
Alleati e Vassalli a voi gradito
Spettacol s' offre — Di ribelli indegni
Il meritato scempio
È un atto di virtù che non ha esempio.

EGES. (fra se) (Ed Ella ov' è?)

GIUN. L' eroe
Vanto ed onor del Campidoglio il duce
Che i Persi debellò ferito, e tratto
Nel suo letargo alle caverne infami
De' novelli credenti
Vinto da lor malia
La sua mente smarria —
Ma in se rinvenne, e il breve error distrutto
Li altar di Giove onora
Solennemente e i nostri numi adora.
(EGESIPPO ascende solo e silenzioso presso l' altare)

TERZA

ELIO e **CRIST.** Oh rinnegato
LICIN. e **POPOLO**

Oh vero eroe!

Tacetē

Un figlio della croce in me vedete
Giunio, io t' illusi — E questa pompa io volli
E questo intero popolo dinanzi
Perchè più gloriosa
La mia parola a Lui che tutto vede
Nuova vittoria offrisse alla sua fede —
(*Movimento generale — dopo breve pausa EGESIPPO*)

EGES. Mi credeste a te simile

O Proconsole superbo
Ma quest' alma non è vile
Poichè Iddio la confortò —
Vedi iniquo! e siati acerbo
Come onoro i falsi numi...

Rovescia gl' idoli) Vedi ammasso di frantumi
e gli altari) Che il mio piede calpestò (*scende dall' altare*)

ELIO CRIST. Laude a Dio!

LICIN. e **POPOLO** Vendetta è pronta —

GIUN. Si l' avrete

EGES. Ed io l' attendo
(*GIUN. a bassa voce ad* La tua morte amara io rendo
EGES. e con ferocia) Ch' Ella in vita rimarrà —

SCENA ULTIMA

IRENE e donne cristiane accorrendo!

IRENE Oh Teofania! O spirto
Fatto celeste e santo!

GIUN. T' appressa ancilla...
EGES. (Io palpito!)

GIUN. Favella —
A che quel pianto?

IRENE Essa è trafitta esanime... —
Tutti trarne le donne) Trafitta!

EGES. Oh ciel! Da chi?

DONNE Reclusa nel Pretorio
Poichè la pia si vide
Surse imprecando agl' Idoli
Voi disse genti infide —
Su Roma e sul suo Popolo
Chiamò sventure atroci;
Tanto irritando i militi
Che l' un di que feroci
Tratto un acciar, la martire
Nel mezzo al cor ferì —

GIUN. ad **EGES.** Or tu vivrai —

EGES. Deh svenami —

PARTE TERZA

GIUN. Perisca ogni altro — Ei viva —

EGES. Ahi crudo ! E del martirio

Dunque il signor mi priva ?

ELIO Spera o mio figlio — Un angelo

Già prega Iddio per te —

(EGESIPPO sta per uscire guidato altrove — *Tutto ad un tratto egli s' arresta getta debole sospiro e cade fra le braccia d' ELIO — Una traccia di sangue apparisce sulla fascia che gli cinge il petto —*

EGES. (con voce languida) La mia... ferita... Sanguina

Iddio... mi chiama a se ! ...

Tutti lo circondano — breve momento di silenzio — EGESIPPO si rialza come rinvigorito — Il suo volto è raggiante di gioja)

EGES. È la morte, io la sento; io pregusto

La delizia promessa ai fedeli —

Oh signor quanto è dolce pel giusto

Nella fè nella pace morir!

Oh vedete... Le porte de' cieli

Sono aperte... io m' innalzo... io son giunto

O fratelli!... Essa pur m' ha raggiunto

O fratelli... venite a gioir — (muore)

ELIO Mira o Giunio — E conosci l' Eterno

Che d' un soffio i tuoi cenni disperde!

GIUN. Vanne o vecchio — Alle furie d' averno

Ti consacro in quest' ora fatal!

(Il corpo di EGESIPPO è trascinato altrove)

(GIUNIO, LICINIO, e i Centurioni ascendono alle loggie del circo — I soli Cristiani restano nella arena chiusa)

ELIO e CRIST. Gloria al nume! Il momento supremo

S' avvicina al trionfo del forte;

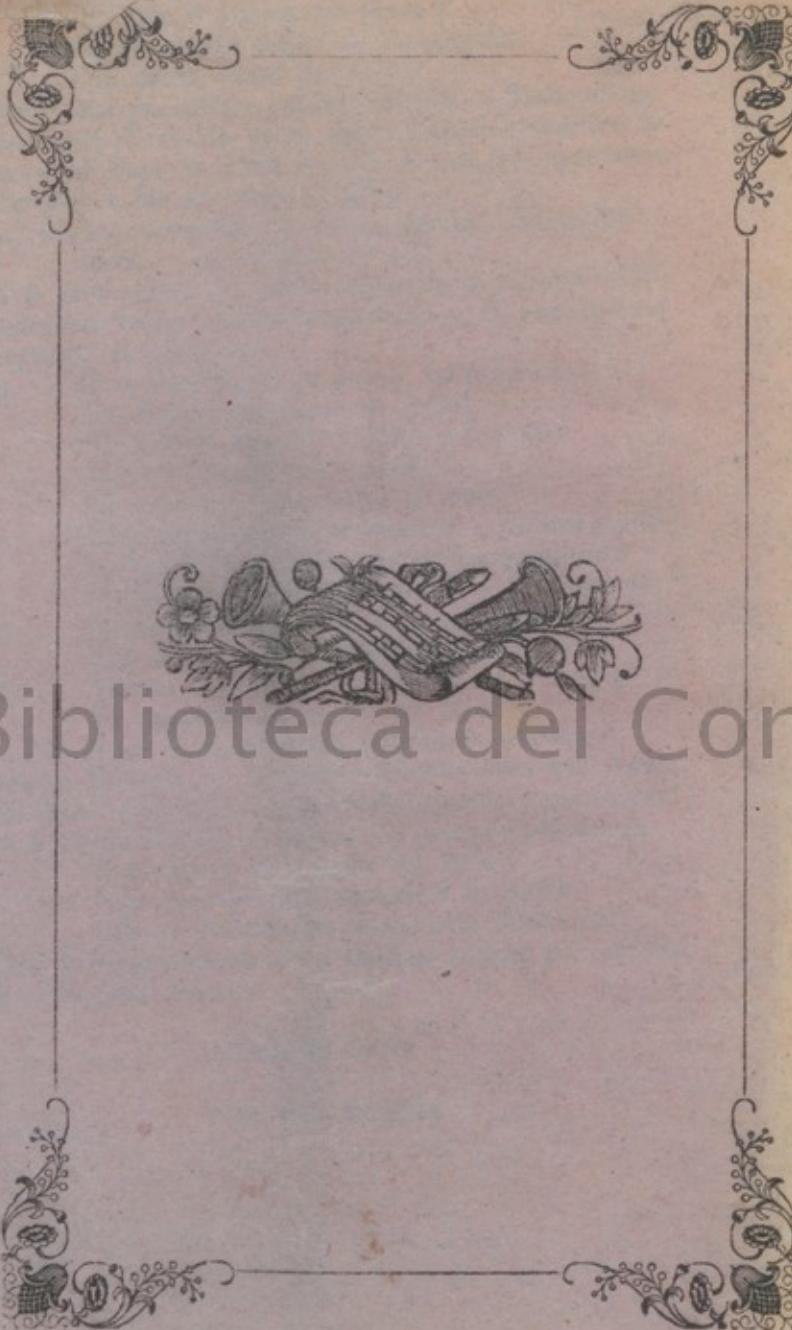
Una fiamma che appura è la morte

Che ci schiude un soggiorno immortal!

(Tutti s' inginocchiano — I custodi stanno per aprire le celle delle belve)

Cala la tenda

FINE DEL DRAMMA



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze